



Tamara Ferioli
Suddenly, a magnetic dark
a cura di Fabio Carnaghi

8 - 17 maggio 2019
su appuntamento

MARS ha il piacere di presentare “Suddenly, a magnetic dark”, mostra personale di Tamara Ferioli, a cura di Fabio Carnaghi.

La mostra è il secondo appuntamento di una rassegna che abiterà il multiforme spazio di Mars. Îles de Mars è gioco di parole, metafora da esploratori, ambiguo toponimo di una geografia reinventata dall'esperienza artistica. Îles de Mars è dunque una terra vagheggiata ma mai completamente esplorata.

Il lavoro di Tamara Ferioli individua nella natura islandese un fertile giacimento di immagini talvolta tradotte in disegni secondo una sofisticata visionarietà, talvolta cristallizzate in sculture e installazioni. La continuità estetica ed emozionale tra l'Islanda e la sensibilità di Ferioli è totalizzante al punto da divenire orizzonte geografico ed esplorativo di tutta la sua ricerca artistica.

Ferioli compie la seconda tappa di Îles de Mars ispirandosi all'architettura vegetale. La varietà *Ascophillum Nodosum* è un'alga particolarmente diffusa lungo le coste oceaniche del Nord, molto longeva, sospesa a pelo d'acqua e ancorata agli scogli della costa. “Suddenly, a magnetic dark” annovera esemplari raccolti da Ferioli in una delle sue frequenti ricognizioni sulle spiagge islandesi, in questo caso presso il faro di Grötta Island, sfidando le maree. L'installazione interagisce con un repertorio fotografico che Ferioli ha riunito in un archivio immaginifico tra realtà, sogno e mistero, tra abbaglianti squarci di luce e inattese sospensioni nel buio.

Tamara Ferioli (Legnano, 1982) vive e lavora a Milano. Dopo gli studi all'Ecole des Beaux Arts de Lyon e all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano espone in musei e gallerie private in Italia e in Europa, tra cui Padiglione Italia, EXPO Milano 2015; 56° Biennale di Venezia; Fabbrica del Vapore, Milano; Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; MAMbo, Bologna; Acquario Civico, Milano; CCCB, Barcelona; Palazzo Reale, Milano; La Venaria Reale, Torino; Triennale, Milano.

MARS (Milan Artist Run Space)
via G. Guinizelli 6, 20127 Milano – (MM1 Pasteur)
mars.mailto@gmail.com www.marsmilano.com

“La natura volge a proprio vantaggio ciò che noi chiamiamo catastrofi naturali. Un certo numero di specie sparirebbe se le catastrofi che hanno generato i loro comportamenti dovessero a loro volta scomparire”

Gilles Clément

Fabio Carnaghi / Gli opposti di buio e luce sono prerogative boreali. Le manifestazioni violente della natura si leggono nelle tracce, nei segni e negli esiti di un fenomeno che si potrebbe assimilare al mistero. Sono i contrasti sottolineati dall'oscurità a mettere in moto la convinzione che tra tutti i fenomeni naturali la meteorologia rimanga il più inafferrabile. I colori vulcanici e quelli profondi della pietra sono scenari del lato oscuro di una repentina variazione, quando tutto può finire e iniziare al contempo.

Tamara Ferioli / *Per molti l'Islanda è una malattia, per me è un tempio. Ricordo la prima volta che ne vidi uno scorcio dall'oblò dell'aereo, sentii il cuore fiorire ed ebbi la strana sensazione di essere ritornata finalmente a casa. Una volta uscita dall'aeroporto di Keflavik, il vento mi strattonò, l'odore mi abbracciò, il paesaggio mi parlò e non potei più fare a meno di perdermi in Lei.*

FC/ Tamara Ferioli si addentra nel mistero della natura islandese. L'Islanda, l'isola per eccellenza, è un grande giacimento, luogo dell'abbandono, del selvaggio, dell'incontrollabile. Ferioli ha esplorato con grande sensibilità le manifestazioni cangianti di una cosmologia nebulosa dove in ogni istante la pioggia, il vento, fasci di luce, acque calde e gelide, nebbie vaporose, oscuramenti inattesi si incontrano e lasciano il loro segno plasmante sulla terra. Un magnetismo attraente e respingente sembra fare da catalizzatore nel determinare la sorte dei luoghi, rileggendo l'archetipo di geometrismi architettonici e contemporaneamente ribadendo la fine inesorabile di tutto ciò che si possa assimilare alla costruzione dell'ingegno umano. Le cattedrali basaltiche con le loro colonne contrastano con i banchi di conchiglie frantumate ritrovate sulle spiagge minuziosamente divise per specie, per un'arcana alchimia.

TF/ *Ogni anno torno a casa. Ci resto un mese, tre mesi o quattro giorni, non importa. La prima cosa che faccio giunta a Reykjavik è controllare la Gróttu Tide Table, un rituale che si ripeterà ogni giorno, come quello di verificare le previsioni atmosferiche islandesi, cosa che faccio anche in Italia, come se, sapere quanto stia soffiando il vento sull'isola, mi portasse un po' lì.*

*Reykjavik – Gróttu Island, ho percorso quel tragitto più di cento volte disobbedendo al tempo, ritrovandomi arruolata a combattere in una guerra di elementi, dove pioggia, ghiaccio e vento, ad un certo punto, non c'entravano più, si erano trasformati in cosa altra. Eventi naturali che rimandano ad accadimenti spirituali. Sono sempre stata affascinata dai materiali semplici, dalla dignità austera che può avere un sasso o la timidezza di un ramo. In Islanda, dove la natura è indomabile e ci si rende conto che la terra è viva, dove luce e buio sono complementari, è iniziata la mia ricerca di connessioni tra elementi naturali e animo umano. Quotidiani pellegrinaggi in solitaria su spiagge desolate tra montagne di alghe spiaggiate, conchiglie sbriciolate, frammenti di animali marini morti e pietre sgretolate dal ghiaccio hanno generato attrazione e contemplazione nei confronti di quello che al momento vivevo quasi come fosse un pianeta parallelo. Con il perenne rombo del vento nelle orecchie, iniziai a raccogliere, disegnare, fotografare e catalogare gli elementi lacerati che l'oceano donava ogni giorno con l'abbassarsi della marea. In particolare l'alga *Ascophillum Nodosum*, apparentemente fragile ma pronta a vivere in condizioni ambientali estreme, è composta da piccoli nodi, piccoli salvagenti naturali che le permettono di restare a galla. Mi piace pensare che contenga piccole porzioni di Oceano, la sua memoria.*

Parte di un corpo forte in continuo movimento e mutazione, quanto le mie emozioni scoperciate dall'empietà delle forze naturali che, nella desolazione, hanno trovato forma.

FC/ L'effimero ritorna come sottile legame tra i fenomeni. Ferioli segue l'andamento naturale di flussi e reflussi nell'elaborare una visione che sempre più asseconda l'atmosfera in natura. Una scala a pioli, architettura residuale e frammentaria, ribadisce l'indomabilità delle forme organiche di alghe che per natura seguono le correnti e le maree. La loro installazione in forma costruttiva è per Ferioli un assemblaggio proliferante che cambia di momento in momento. La scala è fatta di frammenti raccolti dal mare nei pressi di un faro, sfruttando la quiete delle maree per guardare nel vento tagliente un'insinuazione marina. Il peso di un raccolto spiaggiato portato a spalla a più riprese implica il rispetto di un respiro della natura. La natura pneumatica delle manifestazioni climatiche diventa tempo creativo limitato per il pensiero dell'artista che deve avvenire all'unisono con il clima naturale, così improvviso, così umorale, così violento. La scala di alghe, quasi un relitto portato dal mare si divincola e scalpita senza adeguarsi a nessun progetto scultoreo, anzi evadendolo e portandolo al collasso. La visione dell'artista può solo contare sulla documentazione di macroscopie naturali, frammenti di natura rievocata ed evanescente che illuminano una scala inquieta, senza accesso, troncata nella sua finalità ascendente presente in ogni velleità mitica dell'uomo.